


**Elzeviro**

 MIRELLA  
SERRI

## Anche un prete in crisi può battere la camorra

**C**inquant'anni, tempo di rendiconti e di consuntivi speciali. Soprattutto se si tratta del rapporto con la propria vocazione, come nel caso de *Il ragazzo che credeva in dio* (Fazi editore). Un romanzo singolare nel panorama italiano: l'autore, il cinquantenne Vito Bruno - che con *Mare e mare*, finalista al Campiello, aveva indagato gli ambigui legami tra un fratello e una sorella - ha scelto di indossare l'abi-

to talare e di affrontare il lungo viaggio al «fondo della notte» di Carmine, moderno sacerdote alle prese con dubbi e rimpianti. È arrivato per il religioso il momento dei ricordi, della ricerca del tempo perduto, della fiducia e della spensieratezza con cui aveva imboccato la strada del seminario, rinunciando all'amore di una compagna di scuola per seguire quel tracciato stabilito persino contro la volontà del padre. Ora, però, improvvisa ciliegina sulla torta di questo suo maturo genetliaco, si manifesta un personaggio destinato a cambiare le carte dell'esistenza del religioso dalla fede incerta: da un villaggio sulle montagne del Montenegro piomba a Taranto Alena, splendida schiava incatenata dai suoi padroni alla strada, anzi a un canneto dove le lucciole battono ogni giorno.

La squillo montenegrina chiede aiuto a Carmine. L'ex ragazzo con la tonaca si trova a diventare segugio, poliziotto, picchiatore e paladino per ridare ad

Alena la perduta libertà. Con un ritmo incalzante *Il ragazzo che credeva in dio* racconta le avventure di Carmine per sciogliere le catene della fanciulla venuta dall'Est tra i gironi di una città dal

cielo sporco, torrida, attraversata da file interminabili di automobili, devastata nelle sue periferie dove impazzano mafia e camorra. Sacerdote volitivo e determinato, uomo del meridione che beve limoncello e pasteggia a friselle, Carmine finirà così per ritrovare anche se stesso e quella dimensione comunitaria che è l'essenza della sua missione. Si dedicherà a chi lotta per la quotidiana sopravvivenza. Come Pietro, operaio siderurgico con il padre malato di cancro; Nino, adolescente di buona famiglia che presta la sua opera per la malavita locale; Cataldo, cresciuto tra barche e reti che sogna di mettere i suoi garretti a disposizione della locale squadra di pallone e riscattarsi socialmente; Sandra, ex compagna di scuola, suo primo e unico amore.

Questo coinvolgente racconto-confessione ricorda nei toni il *Diario di un curato di campagna* di Bernanos. Tra i turbamenti del giovane parroco di Ambricourt e quelli del maturo sacerdote pugliese c'è un comune spaesamento interiore, una solitudine che però nel caso di Carmine si libera da ogni odore di incenso per entrare in contatto con la città che, come Alena, è prostituta-prigioniera dei padroni usurpatori.

